

ARTE E FEDE QUANDO IL BELLO CONDUCE A DIO

**La luce della fede illumina l'arte:
un percorso nella storia
per ritrovare la bellezza dell'uomo.**

A Caritas Insieme TV
Chiara Pirovano, storica dell'arte
su Teleticino il 7 aprile 2007 e online www.caritas-ticino.ch

Come nasce il legame tra arte figurativa e Cristianesimo?

Nei primi secoli di diffusione del Cristianesimo i padri della Chiesa si dimostrano assai ostili nei confronti delle immagini per il culto, in ossequio e in linea con la tradizione veterotestamentaria, che proibiva la rappresentazione di immagini di Dio soprattutto per il rischio di idolatria, ma anche per potersi distinguere dalla tradizione pagana con cui le prime comunità cristiane dovettero confrontarsi. Questo atteggiamento era destinato a non perdurare, soprattutto perché dal "basso" si levò forte l'esigenza da parte dei fedeli di avere un linguaggio simbolico dapprima "segreto" attraverso cui riconoscersi; in un secondo momento, passato il pericolo di persecuzioni, questo stesso linguaggio segnico divenne soprattutto un aiuto nella preghiera e nella predicazione. Nel IV - V secolo si hanno le prime avvisaglie di un cambiamento

ed iniziano a diffondersi le prime immagini di Gesù ("Chi vede me, vede il padre" Vangelo di San Giovanni) non più sottoforma di simboli e segni, ma nella sua dimensione umana. Dalla raffigurazione di Cristo, la cui diffusione aumenta anche grazie alla sempre maggiore notorietà di alcune immagini "miracolose", dette acherotipe, cioè non realizzate da mano d'uomo, legate ad alcuni episodi leggendari come quello del "volto della Veronica" oppure del "Mandilione di Edessa", discenderà dunque tutta l'iconografia cristiana e la rappresentazione mediante l'arte e i suoi strumenti di tutta la storia sacra.

La storia Sacra e il linguaggio artistico: il catechismo per immagini

Intorno al V secolo dunque si potrebbe collocare la nascita dell'arte cristiana e da poche immagini di Cristo si approda ad un vasto



repertorio di immagini sacre fino a dare forma ad una vera e propria "enciclopedia religiosa" per immagini che prende spunto dalle Sacra Scritture, dalle Vite dei Santi e dei martiri, e da vari testi dei padri della Chiesa. Proprio i padri della Chiesa indicarono che le immagini fossero una sorta di catechismo "visivo" per i fedeli che non sapevano leggere, sfruttando il potere emozionale che le immagini sprigionano. I grandi cicli di affreschi realizzati nel Medio Evo sono un esempio emblematico dell'efficacia di questo catechismo visivo: i fedeli apprendevano, seguendole passo passo in ordine cronologico, la storia di Gesù, oppure le storie dei Santi e dei martiri come erano narrati nelle agiografie.

Il linguaggio per immagini tradotto dai vari codici artistici divenne ben noto ai fedeli durante e dopo il Medio Evo: per secoli la Chiesa utilizzò l'arte per tramandare

ai fedeli la storia sacra, trovando di volta in volta artisti che, grazie all'aiuto ed al supporto dei religiosi e dotati essi stessi di una certa preparazione nella Sacra Scrittura, furono in grado di narrare la storia sacra: i più audaci riuscivano addirittura ad inserirla in un contesto contemporaneo, "salvaguardando il tempo del divino", in modo che il fedele, sentendosi maggiormente coinvolto, finisse per sentirsi anche più vicino a Dio (vedi riquadro "La Vocazione di san Matteo"). Il fedele dunque aveva, allora, un rapporto diretto con la storia sacra, la conosceva e la comprendeva, pur non sapendo né leggere, né scrivere.

La situazione oggi

E' possibile oggi un'arte sacra contemporanea?
Il dibattito circa lo spazio oggi concesso al sacro nell'arte contempo-

ranea o cosa sia l'arte sacra per il Cristianesimo oggi, dopo aver percorso tutto il Novecento, è ancora in corso: tante le risposte possibili, insieme a tanti nuovi interrogativi ancora irrisolti.

Ma cosa s'intende per arte sacra?

Il termine risulta quanto mai ambiguo poichè può riferirsi alla produzione di oggetti prettamente liturgici, legati dunque esclusivamente al culto; opere che fanno riferimento a valori e verità espressi da una religione positiva come può essere il Cristianesimo; ma anche opere che recano una tensione spirituale senza una vera adesione alla fede, secondo un concetto, che si perde nella notte dei tempi, per cui tutto ciò che è arte "autentica" è sacro poichè potenzialmente può avvicinare e farci dialogare con il "divino".

Nel secolo decimo nono il filosofo francese Jacques Maritain per

primo, distinse l'arte sacra dall'arte religiosa: indicando nella prima quella destinata all'uso liturgico, mentre la seconda definibile come "cristiana" in base al carattere ed alla destinazione dell'opera. Fu proprio Maritain, alla luce dei due concetti da lui individuati, a far notare che molte opere "religiose" contemporanee non hanno una finalità devozionale, dunque non vanno giudicate come se dovessero servire per decorare una chiesa, ma sotto un diverso punto di vista, in modo da evitare banali errori di valutazione o inutili indignazioni! L'arte cristiana, dice Maritain, "è un'arte che porta in sé il carattere del Cristianesimo" e poichè la religione cristiana porta a compimento l'essenza dell'uomo, l'arte cristiana è possibile ovunque c'è l'uomo, tutto le può appartenere, sia il sacro che il profano. Perciò l'arte cristiana non è un genere specifico, e non esiste uno stile

IL BELLO... NELLA VOCAZIONE DI SAN MATTEO

Questa tela rappresenta il momento culminante della chiamata del peccatore disposto a pentirsi ed a cambiare nome e vita. Qui il protagonista è l'avidissimo esattore delle tasse Levi seduto al tavolo con quattro uomini della sua specie nel chiuso di una buia stanza dalla cui finestra ben in vista non filtra un solo raggio di sole. Sulla destra il Cristo lo chiama con un gesto della mano ma soprattutto lo colpisce con la luce della grazia salvifica.

Questa fonte spirituale che colpisce tutti e cinque i gabellieri è la trasposizione pittorica della tesi cattolica del libero arbitrio secondo cui l'uomo, una volta che gli è stata manifestata la luce del Cristo, può scegliere se seguire o meno la via della salvezza. Due dei compagni di Levi, infatti, si voltano verso il Cristo mentre gli altri due non distolgono nemmeno per un secondo lo sguardo dai soldi appena intascati.

Il Cristo è come filtrato da Pietro (la Chiesa). Dall'analisi radiografica la presenza di Pietro risulta essere un ripensamento dell'opera, non essendo presente nel primo abbozzo.

La risposta subitanea di Levi, il cui gesto della mano rivela tutto lo stupore di chi comprende di essere stato chiamato, lo porterà a seguire Gesù con il nome di Matteo (nome che in ebraico ricorda la radice del verbo "donare").

In questa, come in ogni sua opera, il Caravaggio sostituisce ad una visione agiografica delle storie bibliche una visione attuale e per ciò stessa viva. Mentre Gesù e Pietro sono vestiti con abiti che ricordano il passato, tutti e cinque i personaggi seduti alla tavola sono ritratti in abiti "moderni". Questo permette di cogliere come la "storia" evangelica interpellati drammaticamente il presente, dove la parola "dramma", nel suo significato etimologico, non vuol dire tanto "tragedia", quanto "azione", "scelta", "decisione" (dal verbo greco *drao*).



Vocazione di san Matteo, Michelangelo Merisi da Caravaggio, 1599-1600, olio su tela, 322 x 340 cm
Roma, San Luigi dei Francesi

unico che le sia proprio e neppure una sola tecnica.

Piuttosto è di fondamentale importanza che l'arte cristiana parli il linguaggio che la generazione contemporanea le mette a disposizione, evitando di isolarsi in un passato che non esiste più, facendo invece propri i codici linguistici che meglio rispondono alle esigenze di una certa società e di una determinata epoca.

Nonostante prosegua una certa chiusura da parte della Chiesa Cattolica nei confronti dei linguaggi artistici contemporanei, vi sono stati e vi sono ancora molti segnali positivi da parte di personalità ecclesiastiche che si sono dimostrate disponibili al dialogo: nel Nove-

cento, un grande passo in avanti fu segnato dal Concilio Vaticano II e da papa Paolo VI; più di recente Giovanni Paolo II, nella sua lettera agli artisti, ha cercato un ulteriore dialogo con l'arte contemporanea riaffermando che ogni forma d'arte autentica "è una via d'accesso alla realtà profonda dell'uomo e del mondo" e dunque ha una affinità con la fede.

"Nessuno meglio di voi artisti, geniali costruttori di bellezza, può intuire qualcosa del pathos con cui Dio, all'alba della creazione, guardò all'opera delle sue mani" (lettera del papa Giovanni Paolo II agli artisti) del 4 aprile 1999).

Un'arte, sacra o religiosa, che sia attuale è possibile anche secondo

Monsignor Timothy Verdon, personalità ecclesiastica di spicco nell'ambito dell'arte sacra cristiana, (Direttore dell'Ufficio per la Catechesi attraverso l'arte di Firenze), seppur con qualche difficoltà dovuta alla tradizione ecclesiastica che, da sempre, ha privilegiato l'arte "figurativa", fortemente legata al naturalismo e al realismo; inoltre nella prospettiva delle religioni positive, l'arte è al servizio del culto e ha il compito di tramandare e conservare il ricordo di episodi ed eventi significativi del passato e, anche per questo, tende a rifiutare i linguaggi avanguardistici legati all'astrazione, preferendo stili piuttosto obsoleti ma "tradizionalmente" narrativi.

Ecco perchè un'arte sacra che

► Santa Maria Annunziata in Chiesa Rossa via Neera 24, 20141 Milano, www.smacr.com

parli un linguaggio contemporaneo deve essere frutto di un compromesso: da un lato la Chiesa, quale committente, dovrà aprirsi maggiormente nei confronti dell'arte contemporanea e delle sue novità, dovrà investire e spendere; dall'altro gli artisti dovranno comprendere che la Chiesa deve anche comunicare contenuti per cui è necessario e indispensabile il linguaggio figurativo.

Un esempio, tra i tanti che possiamo citare, di ben riuscita collaborazione tra linguaggio artistico contemporaneo ed esigenze religiose, è l'installazione permanente di luci al neon di Dan Flavin, nella "Chiesa Rossa" di Milano.

Dan Flavin, artista americano,

esponente dell'arte minimalista, alla fine degli anni Novanta realizzò il progetto per una installazione, portata a termine da un suo collaboratore a causa della morte prematura dell'artista, che consiste nell'utilizzo di neon in tre colori, azzurro, rosso e giallo, ovvero tre colori ben noti all'iconografia cristiana: azzurro segno di nascita, rosso simbolo del sacrificio, e infine il giallo che indica la Resurrezione.

Dunque l'arte religiosa, che in occidente dominò ininterrottamente



per secoli, non perderà diritto di "cittadinanza" se si dimostrerà capace e disposta ad esprimersi nei linguaggi più attuali, radicandosi, come già è avvenuto in passato, nella cultura che le è contemporanea. ■

Di Arte e fede, bellezza e senso del sacro si è occupata anche Caritas Insieme TV, nella sua puntata pasquale, del 07-08 aprile 2007, alla quale hanno partecipato come ospiti don Claudio Premoli, esperto d'arte, padre Theo Flury, monaco benedettino, gregorianista e organista titolare dell'Abbazia di Einsiedeln, Giuseppe Clericetti, musicologo e conduttore di programmi della Rete Due della Radio Svizzera di lingua Italiana, oltre a don Giorgio Paximadi, esegeta, docente alla Facoltà di Teologia di Lugano, già impegnato con "Il Vangelo in Casa", di cui questa, si può considerare una puntata speciale. Qui di seguito solo qualche flash, mentre per gustarvi la trasmissione intera vi rimandiamo al sito www.caritas-ticino.ch, dal quale si può agevolmente scaricare, o per



IL BELLO... I SASSI SUL FONDO

L'arte e la musica sono strumenti per ritrovare la pace, nella frenesia tempestosa dell'esistere, per poter contemplare di nuovo il fondo della nostra anima

a Caritas Insieme TV

su Teleticino il 7 aprile 2007 e online www.caritas-ticino.ch

guardarla o per salvarla sul proprio computer.

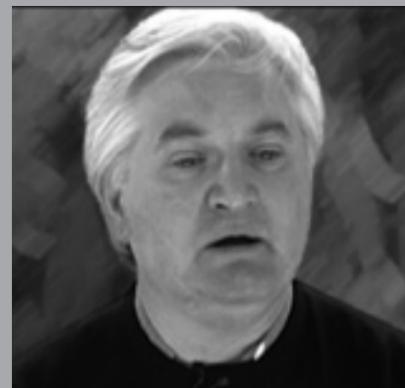
Uno slogan di san Tommaso d'Aquino, dice che la bellezza è lo splendore della verità e la verità suprema è Cristo Risorto.

Noi abbiamo in mente il canone della bellezza classica come rappresentata nella statuaria del 5° secolo A.C., in cui non entravano né il deforme, né il mortale, né la sofferenza, antitesi del bello. Cristo risorto invece comprende in sé la sofferenza, anzi, in un canone della liturgia pasquale si

dice che "con le sue piaghe, Cristo regna glorioso". Cristo Risorto cioè non ha negato nulla dell'umanità, è il sommamente bello, perché vero e in lui ogni uomo può riconoscersi, compreso del suo dolore. (don Giorgio Paximadi)

La simpatia fra due corde avviene

quando pizzicandone una, anche l'altra vibra. E' forse attraverso questo meccanismo, fisico, ma anche spirituale, che la musica ci colpisce, ci affascina, ci fa ridere o ci commuove. Per gli antichi la musica doveva insegnare, divertire, ma soprattutto muovere gli affetti. In questo senso allora anche una musica profana come un concerto di Vivaldi, può commuoverci, diventare in certo modo spirituale. Già gli antichi parlavano di armonia, un concetto ripreso dai trattatisti del Rinascimento a proposito di musica, in cui all'armonia delle sfere celesti, corrisponde una proporzione nell'uomo e questa proporzione si ritrova nella armonia musicale. In questo gioco di rimandi fra micro e macrocosmo la musica gioca un ruolo importante, come manifestazione della bellezza e dell'armonia divina, quando riesce a soddisfare questo criterio di adesione, naturalmente. (Giuseppe Clericetti)



► Don Claudio Premoli, sacerdote ed esperto d'arte

Quando avevo 14 anni mi sono recato per la prima volta ad ascoltare la passione secondo Matteo di Bach e, pur non avendo studiato filosofia, ho capito in quel momento che la musica che stavo ascoltando, la verità in essa contenuta, era più vera del banco su cui stavo seduto.

...La cassa di risonanza necessaria per comprendere il linguaggio artistico è la formazione culturale, che permette l'accesso al mistero più profondo rappresentato dalle diverse forme d'arte. (padre Theo Flury)

Il canto gregoriano ha dominato la liturgia della chiesa latina per oltre 1200 anni, influenzando tutta la cultura musicale lungo i secoli. Tuffandoci nel patrimonio culturale

musicale, si avverte in sottofondo il grande respiro del canto gregoriano! (padre Theo Flury)

L'arte sacra è compenetrata nella storia attraverso la sensibilità dell'artista, perché l'esperienza di fede è sempre attuale e vissuta nel nostro tempo, come in ogni tempo. (don Claudio Premoli)

Nella musica post-moderna non si ha paura del passato, Arvo Pärt, ad esempio, si rifà al medioevo, così come non si teme di recuperare la tonalità, una grammatica musicale semplice, nonostante la raffinatezza compositiva. (Giuseppe Clericetti)

I bambini hanno una incredibile capacità di apprendimento nei primi nove anni, per tutti i linguaggi, compreso quello musicale. Questo mi spaventa, perché noi offriamo loro cose di una semplicità spaventosa, proprio quando sarebbero invece pronti ad apprendere con maggior facilità di un adulto la complessità di un pezzo come la Saga della primavera di Stravinskij. (Giuseppe Clericetti)

Se artisti come Giotto, Rubens,



persona che si espone ad una musica come questa, ritrova la calma e la possibilità di vedere in fondo alla sua anima. (padre Theo Flury) ■

► Giuseppe Clericetti, musicologo e conduttore di Rete 2 della RTSI a Caritas Insieme TV il 7 aprile 2007 su Teleticino e online www.caritas-ticino.ch

► Padre Theo Flury, monaco benedettino gregorianista e organista titolare dell'Abbazia di Einsiedeln a Caritas Insieme TV il 7 aprile 2007 su Teleticino e online www.caritas-ticino.ch

